**Commento del Vescovo al Vangelo del giorno di giovedì 19 marzo (Mt 1,16.18-21.24)**

Come già vi avevo preannunciato ieri, oggi giovedì 19, festa di San Giuseppe, alle 21 tutta la chiesa italiana, sosta in preghiera. Invito tutti, ma proprio tutti a non sottrarsi a questo invito. Insieme a questa meditazione, pertanto, vi invio anche i testi della preghiera. È semplice: il rosario. Siamo anche invitati ad esporre un drappo bianco e una candela accesa: facciamolo. Si inizierà con l’invocazione allo Spirito Santo, quindi verranno proposti i misteri della luce. Ogni decina sarà preceduta da un brano del Vangelo cui seguiranno un testo tratto dalle fonti Francescane e un testo di s. Caterina da Siena. Ricordo che san Francesco e santa Caterina sono i patroni d’Italia. Seguiranno le litanie, quindi ci saranno le invocazioni a San Giuseppe e a Maria Santissima. Il popolo cristiano ha fiducia in Maria e sempre la invoca. Abbiamo anche questa occasione per farlo e per ascoltarla. Da parte di tanti, invece, ci si dimentica di San Giuseppe, lui che è stato il custode della S. Famiglia e oggi è il patrono della Chiesa universale. Siamo invitati a pregare tutti insieme, invocando l’intercessione di Maria SS. e San Giuseppe, perché il Signore ci liberi da questa epidemia, doni salute ai malati, sostenga le famiglie, accolga nella sua casa i defunti. Vogliamo anche che salga al cielo una sola voce, la voce di tutti gli italiani, espressione di un cuore solo e un’anima sola. La preghiera, sempre alle 21 potrà essere seguita su TV 2000.

Ora ascoltiamo il testo evangelico, tratto da Matteo

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore.

Meditiamo

Leggendo il Vangelo che si legge in questa solennità di San Giuseppe emergono immediatamente alcune caratteristiche di questo grande santo: la Mitezza, la bontà, la prudenza, la delicatezza. Tutto questo traspare soprattutto nel momento in cui Giuseppe si trova a dover decidere nei confronti di Maria. Sono ancora promessi sposi, vivono separati e Giuseppe si trova ad affrontare una profonda crisi quando si rende conto che Maria è in attesa di un figlio. La domanda: Possibile che Maria sia adultera? I fatti dicono proprio così!

Giuseppe è Giusto. Così lo definisce il vangelo. La parola giusto, in quel contesto e soprattutto in quel tempo, voleva dire essere fedele alla legge, che peraltro era durissima verso le adultere. Nello stesso tempo Giuseppe, uomo giusto, vuole applicare la legge in modo moderato: qualcosa gli dice che Maria è innocente! In realtà la giustizia di Giuseppe è un atteggiamento interiore. Prima ancora che prendere o non prendere delle decisioni, Giuseppe vuole comprendere la volontà di Dio. A lui interessa solo fare la volontà di Dio, facile o difficile che sia. Cerca solo la volontà di Dio. Ma tutto era così difficile da capire! Giuseppe non poteva pensare alla colpevolezza di Maria, la conosceva bene. Conosceva la sua fede, conosceva il suo spirito di preghiera, conosceva la sua amabilità, conosceva la sua pulizia; ma i fatti erano chiari, i fatti dicevano altro. Che significava tutto ciò? E allora Giuseppe, che era giusto, entra in crisi, sì, ma non nella ribellione o nello sconforto. Cerca la volontà di Dio e si pone davanti a Dio in un atteggiamento mite e fiducioso. E dal suo cuore sorge una intensa preghiera: “Signore, fammi comprendere qual è la tua volontà. Signore fammi capire quanto sta accadendo. Signore guidami nelle scelte che devo fare.” E fintanto, per l’immediato, fa la scelta migliore. Non può tenersi Maria, non può coprire quel presunto errore; ma non può nemmeno denunciare Maria: è grande la fiducia che ha in lei. E quindi c’è un atteggiamento di attesa. Si fida di Dio, sa che Dio avrebbe chiarito al momento giusto. La sua giustizia lo spinge ad accettare i tempi di Dio. E così pensa di rimandarla segretamente, di rompere la promessa di matrimonio. Ma perché in questa crisi di Giuseppe non vederci qualcosa di più? Non vi sembri strano quello che sto per dirvi. Io sono convinto che Giuseppe, dietro quello che stava accadendo, ha intuito che c’era un disegno di Dio: un disegno incomprensibile, ma meraviglioso come tutte le cose che fa Dio. Quel rimandarla via in segreto, allora, potrebbe essere interpretato come un ritirarsi in buon ordine, perché Giuseppe aveva capito che Maria apparteneva ad un Altro, al Signore. Per intenderci è come quando in una coppia di fidanzati, ad un certo momento uno dei due dice: Io ho capito che il Signore mi chiama ad una consacrazione: io appartengo solo al Signore. E l’altro o l’altra che fa? Può reagire in tante maniere: si arrabbia, si dispera, accetta… Giuseppe si ritira in buon ordine. Aveva sognato un vita con Maria, ora sa che Maria non gli appartiene. E si ritira. In ogni caso cerca chiarezza, cerca luce. E finalmente Dio parla. Ora c’è una Annunciazione anche per Giuseppe. L’angelo nel sogno gli dice: “Non temere”... È il momento della vocazione di Giuseppe. Anche Giuseppe è chiamato a fidarsi: Non temere di prendere con te Maria. Gli arriva un messaggio che parla della innocenza di Maria. E la sua vita è ancora sconvolta. Sognava di vivere con Maria come marito. Poi pensa che non c’era posto per lui accanto a Maria, ed ora gli si dice che invece deve stare accanto a Maria, solo che deve abbandonare il progetto di “famiglia , diciamo così, normale” ; dovrà prendere con sé Maria ma non per essere suo sposo, suo vero marito, padre di figli, ma solo per essere custode di Lei e del bambino che sarebbe nato. I progetti di vita di Giuseppe sono sconvolti. Ma Giuseppe è giusto e dice il suo sì. Come Maria! L’evangelista Matteo ha dato enfasi a quella parola giusto. Ora comprendiamo perché. Quella di Giuseppe non era semplicemente la giustizia di chi osserva le regole della legge di Mose. La sua giustizia è mettere la propria vita nelle mani di Dio, perché Dio la usi secondo i suoi disegni. La sua giustizia è trovare gioia e senso in questa appartenenza piena a Dio, affinché, anche mediante la sua disponibilità, inizi l’avventura umana di Gesù. Come è meraviglioso tutto questo! E per noi cosa possiamo dire? Da sempre, in una storia di peccato e di tanti no Dio ha scelto collaboratori che in piena libertà dicessero il loro Sì perché i suoi progetti potessero realizzarsi. Da Abramo, a Mosè, ai profeti, agli apostoli per arrivare fino a ciascuno di noi. Oggi il Signore chiama noi, chiede a noi anzitutto di accorgerci che Egli è vicino e chiede a noi di dirlo, di dirlo a tutti, perché ogni uomo non si accontenti di saziarsi di cose della terra, ma trovi la sua gioia là dove la gioia ci può essere per sempre, nell’amore stesso di Dio. Nonostante che la fede sia impegnativa, anche ciascuno di noi è chiamato ad entrare nel progetto di Dio. C’è sempre una scommessa da fare e il progetto di Dio scompagina sempre i nostri piani. I progetti dell’uomo mai combaciano con quelli di Dio, altrimenti Dio non sarebbe Dio se avesse pensieri e progetti al livello dei nostri; e chi vuol fidarsi di Dio, sempre sente di subire una violenza. Eppure è così importante mettere la vita nelle mani di Dio, porsi davanti a Dio sempre con quella domanda: Signore, cosa vuoi che io faccia? È quella disponibilità che alla fine dà senso alla vita e che permette che il Dio della gioia ci prenda per collaborare nel suo progetto di amore e salvezza per gli uomini. Carissimi, non abbiamo mai paura di quel Dio che sconvolge i nostri piani: la storia che lui scrive è sempre una storia di salvezza e di gioia.

Invoco su tutti ogni benedizione, anche per la preghiera di Maria SS. e di San Giuseppe.